



# Voce Amica

Anno 2026

24 – 30 Maggio

Pentecoste

SANTE MESSE – Domenica e feste ore 8.30, 10.00, 18.30 Vespri ore 18.00. Feriali ore 18.30, Vespri ore 18.15

## IL PRIMO INCONTRO CON GESÙ EUCARISTIA



Domenica 17 maggio dieci nostri bambini di quarta elementare hanno fatto la Prima Comunione: **Elena, Alessandro, Kevin, Anzo, Marina Isabel, Giulia, Pietro, Nicole, Gioia e Beatrice.**

I loro catechisti, don Valter e tutta la comunità si stringono a loro e alle loro famiglie in un abbraccio affettuoso, nella preghiera.

## IL VANGELO DELLA DOMENICA



### “Il Soffio della Vita”

In questa Domenica di Pentecoste è bello scoprire come Gesù si fa presente nella nostra Vita. Gesù viene il primo giorno della settimana, all'inizio di ogni ciclo di Conversione, un ciclo continuo, senza fine. Lo fa di sera, quando è buio, quando non abbiamo Luce. Riesce ad entrare a porte chiuse, quando ci chiudiamo in noi stessi, mentre siamo tentati di isolarci, come i discepoli che avevano paura dei Giudei. Lui sta in mezzo a noi, ci dona Pace, ci dona Amore e ci da un compito, anzi la Missione della nostra Vita. Donare Amore e perdono agli altri. Quel *"coloro che non perdonerete resteranno non perdonati"* probabilmente non basta una Vita per comprenderlo fino in fondo ma forse vuol dirci che, se non fossimo proprio noi, che apparteniamo a Lui, a chiedere questo nel Suo nome, chi potrebbe mai farlo? In Gesù siamo capaci di cose grandi, di diventare messaggeri del Suo amore verso tutti i Popoli, in una grande Festa.

Gennaro Ninni

## PELLEGRINAGGIO AD ASSISI

“Sulle Orme di San Francesco” Nei giorni 19-22 ottobre 2026 la Diocesi propone il pellegrinaggio: “Sulle Orme di San Francesco”

Attraversando città ricche di storia e arte, percorreremo con fede le tappe della vita e della vocazione del Poverello nell’VIII Centenario del Transito; conosceremo la spiritualità femminile di S. Chiara d’Assisi e S. Rita da Cascia, e la testimonianza giovane e appassionata di S. Carlo Acutis.

Molti i nostri parrocchiani già iscritti.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in parrocchia.

**Pellegrinaggio ad ASSISI**  
19-22 OTTOBRE 2026

*Sulle Orme di San Francesco*  
Attraversando città ricche di storia e arte, percorreremo con fede le tappe della vita e della vocazione del Poverello nell’VIII Centenario del Transito; conosceremo la spiritualità femminile di S. Chiara d’Assisi e S. Rita da Cascia, e la testimonianza giovane e appassionata di S. Carlo Acutis

**ITINERARIO**  
19/10 | VENEZIA MESTRE – LA VERNA – ASSISI  
20/10 | ASSISI – EREMO DELLE CARCERI – SAN DAMIANO – ASSISI  
21/10 | ASSISI – CASCIA – ROCCAPORENA – ASSISI  
22/10 | ASSISI – S. MARIA DEGLI ANGELI – GUBBIO – RITORNO

**QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE:** € 580,00  
• Supplemento camera singola: € 90,00  
• Viaggio in pullman GT  
• Guida turistica e audioguide  
• Sistemazione in hotel 3 stelle

**ISCRIZIONI ENTRO 31/05/2026 POSTI LIMITATI**

**PER INFO & CHIARIMENTI:**  
[odere.povenezia@gmail.com](mailto:odere.povenezia@gmail.com) / don Filippo Malachin: 3698681923  
[www.patriarcatovenetia.it/esercizi/spirituali-odere](http://www.patriarcatovenetia.it/esercizi/spirituali-odere)  
Organizzazione tecnica: Reception Incoming Center s.r.l.

## PENSIERO DELLA SETTIMANA



Un’ affermazione nella Lettera agli Ebrei può apparire perfino ardita, e ci fa pensare: “Era ben giusto” ( proclama l’autore ispirato), che il Padre, “volendo portare molti figli alla Gloria, rendesse perfetto mediante la sofferenza il Capo che li ha guidati alla Salvezza”.

Gesù, che è Uno col Padre e lo Spirito Santo, è Perfezione infinita, ma donando la sua Vita fino alla morte in Croce , ci raggiunge con uno slancio nuovo della sua Misericordia, perché è uno di noi, il nostro Capo, che muore per noi: è l’impeto del suo Amore, anche umano, che diventa infinito, e per questo sempre attuale, per trasformare l’umanità e , in essa, ciascuno di noi.

La Missione dello Spirito Santo è di aprirci a questo Mistero, sempre nuovo .

Un caro saluto.

don Carlo

## INAUGURAZIONE EDICOLA SANTA RITA



### SANTA RITA, FEDELE TESTIMONE DELLA SEQUELA

*Con questo numero concludiamo la pubblicazione a puntate della vita di Santa Rita da Cascia, di Antonio Sicari.*

Sapeva che era iniziata una storia di sangue e di ritorsioni umanamente inarrestabile: se è già naturalmente difficile indurre i figli al perdono, era quasi impossibile in un ambiente sociale che premeva per la vendetta e l'esigeva come riscatto.

Le famiglie legate per parentela all'ucciso (e sappiamo che i Mancini erano numerosi) guardavano a quei ragazzi, già abbastanza adulti: sangue chiedeva sangue e non ci si poteva sottrarre.

Essi erano ormai destinati alla violenza, a compierla prima e a patirla poi. Se non restavano a loro volta uccisi (prima o poi, nella catena ininterrotta di rappresaglie), gli Statuti di Cascia prevedevano comunque la pena capitale per i vendicatori. Nel migliore dei casi essi dovevano fuggire dalla città e vivere come «banditi» lontano dalla madre.

Così il cronista ci dice che Rita subito «nascose la camicia insanguinata del marito quando fu ammazzato, acciò che vendola li figli non si movessero alla vendetta» e «si diede con meravigliosa charità ad addolcire gli animi loro e a disporgli non soltanto alla dimenticanza, ma al perdono del commesso misfatto».

Un antico affresco mostra Rita mentre stringe a sé i due figli e indica loro il Crocifisso, con atteggiamento dolce e deciso. Dovette però accorgersi che nemmeno lei riusciva a imprimere nel cuore dei ragazzi la legge del perdono.

Era come averli davanti già morti: non solo spiritualmente e moralmente, per una giovinezza ormai avvelenata dall'odio, ma anche fisicamente per l'inevitabile tragico destino che li attendeva. La tradizione si limita a raccontarci, forse anticipando gli avvenimenti, che Rita giunse a offrire a Dio la vita dei figli, che se li riprendesse, prima che arrivassero a morire due volte: una per la mortale infezione dell'odio e della colpa, l'altra per la condanna sociale.

«Accettò la divina bontà l'holocausto che Rita le faceva delle viscere proprie, chiamando a sé in brevissimo tempo quei giovinetti». Il nostro sentimentalismo ci rende inaccettabile l'idea di una madre che prega Dio perché si riprenda quei figli che le ha donato. Poi, però, leggiamo, senza batter ciglio, quasi ogni giorno, di genitori che tolgono la vita ai figli e di figli che la strappano ai padri; o almeno notizie di chi maledice l'esser nato o l'aver fatto nascere; o di chi instrada i figli su vie che portano diritto all'inferno in questa vita e nell'altra.

Pur ammettendo l'eccezionalità del caso e l'angoscia di una madre che vede assegnato ai figli un destino di morte, dobbiamo riconoscere la grandezza del gesto di Rita. Un padre e una madre non sono mai veramente tali, come quando sanno affidare i figli – perfino nel modo più radicale possibile – a Colui che è l'unico vero Padre.

Rimasta sola, la sventurata madre pensò di affidare anche se stessa totalmente nelle mani di Dio e chiese di entrare nel monastero delle agostiniane.

Ma venne rifiutata. I tristi avvenimenti della sua vita continuavano a pesare: accogliere una «vedova di sangue» nel monastero voleva dire coinvolgere nella faida anche quel luogo sacro e le sue ospiti, tutte inevitabilmente legate, per nascita e parentela, all'una o all'altra fazione in lotta.

Rita comprese che quelle porte non si sarebbero aperte se non si fosse prima giunti a una pacificazione tra il parentado dell'uccisore e quello dell'ucciso. E lei stessa affrontò la fatica di tessere legami di perdono. Quanto odio e quanto rancore dovette accettare su di sé, quanto disprezzo e quanti rifiuti, prima che i cuori induriti si sciogliessero?

Fu un lungo, estenuante lavoro, e, nonostante questo, il risultato venne come un miracolo.

La tradizione, leggendo ingenuamente certi antichi dipinti, ha raccontato solo che le monache rifiutarono più volte di aprirle le porte del monastero, fin quando un giorno ella non riuscì ad entrare in clausura a porte chiuse, miracolosamente guidata da san Giovanni Battista, sant'Agostino e san Nicola

## VITA DELLA COMUNITÀ

In questo tempo di Pasqua, martedì 19 maggio si sono svolti due eventi significativi per la nostra comunità: l'incontro di preghiera e conviviale dedicato a quanti prestano servizio in Parrocchia e il giuramento, durante la Messa, dei nuovi componenti del Consiglio Pastorale per gli affari economici. Celebrazione e cena ben partecipati con oltre 70 persone coinvolte, segno di grande affetto verso la Parrocchia e di voglia di stare assieme per condividere il pane Eucaristico e le esperienze e le emozioni vissute in questi mesi. Nella foto in basso un momento della cena, a destra



i componenti del CPAE Mariateresa, Andrea, Eugenio, Marta e Andrea con il parroco don Valter



da Tolentino, i patroni del luogo.

E lì, in una piccola cella, Rita condusse una vita di penitenza e di preghiera. Il cronista è molto scarno ed essenziale, scrive: «perseverò per quarant'anni nel servire Dio con amore».

Di lei si ricorda la semplice obbedienza: «Volendo una volta la Reverenda Madre Abbadessa provare l'obbedienza della beata Rita, per lungo spazio di tempo le fece annaffiare una secca pianta. Che dentro il suo horticino si trovava, ed ella volentieri e patientemente l'faceva».

Da allora il tralcio riprese a dare frutti abbondanti e ricercati. Quasi tutto quello che sappiamo dell'esperienza spirituale di Rita e del suo cammino di santità, lo sappiamo da una testimonianza caratteristica, molto antica e molto sobria, quella della sua cassa funebre. Le pitture e un'iscrizione poetica ci dicono quali siano i misteri cristiani che dominarono la sua esistenza.

Il poeta scrisse quindici versi, in dialetto casciano, senza molto curare né la bellezza né l'esattezza del verso, e tuttavia utilizzò immagini piene di forza, quasi imposte dall'evidenza.

L'immagine che risalta è quella di una donna forte («fermezza et virutde») che dalla Croce di Cristo trasse la sua luce il suo fuoco (il bellissimo verso: «quando alluminasti in nella croce»), alla quale non furono risparmiate nel mondo le più atroci sofferenze, e le piaghe più scure e insanabili (ricordiamo la morte violenta del marito e il sacrificio dei figli), e che ninte considerò suo merito o guadagno se non ricevere una delle spine della corona di Cristo. Nessun altro tesoro ella volle ricevere se non Colui al quale interamente si consegnò («che tucta allui se diede»). E solo quando, per quindici interi anni, ebbe sofferto il dolore di quella spina, solo allora si sentì abbastanza pura per ascedere alla vita beata del paradiso.

In ogni raffigurazione Rita porta sempre in fronte il segno della sua mistica piaga.

Ascoltiamo il racconto del miracolo. Era un venerdì santo e Rita aveva ascoltato una commovente predica sulla passione del Signore Gesù: «Ritornata che fu al monastero, si gettò immediatamente a' piedi d'un Crocifisso, ivi orando, ivi meditando con ogn'affetto di cuore... lo pregava con abbondantissime lacrime, ed ardentissimi prieghi, ed accese parole, che dal suo infiammato cuore le uscivano, dimandò a Giesù Christo che le

facesse grazia di sentire e provare nel corpo suo con dolore simile a quello che Giesù Christo haveva sentito per una delle spine della sua sacratissima corona... e meritò d'esser esaudita, perché nel mezzo della sua fronte senti non solamente il dolore di pungenti spine, ma ancora ve ne rimase una, la quale fece una ferita e si convertì in piaga, che le durò tutto il tempo di sua vita».

Da tanti altri accenni disseminati nell'antica biografia sappiamo che al spina infitta nella fronte fu come l'evidenza estrema di molti anni passati nella sopportazione buona e paziente di una malattia che la ridusse per alcuni anni inferma sul suo povero giaciglio, senza nemmeno la forza (e forse neppure la necessità) di nutrirsi, attorniata però dall'affetto e dalla venerazione delle monache e di tutto il popolo di Cascia.

Si diceva che ormai le bastasse solo l'Eucaristia. Durante gli ultimi giorni di vita un altro episodio venne ad abbellire e impreziosire la sua leggenda.

«Quindi si compiacque Dio Nostro Signore di dare segni evidenti dell'amore ch'egli portava alla sua diletta sposa. Nel più aspro rigore dell'inverno, essendo ogni cosa ricoperta di neve, una buona parente fu a visitarla; nel partire le richiese se da casa sua voleva cosa alcuna. Rispose Rita che avrebbe desiderato una rosa e due fichi del suo orto. Sorrise la buona donna, credendo ch'ella delirasse per la violenza del male, e se n'andò. Giunta a casa ed entrata ad altro fine nell'orto, vide sulle spine spogliate d'ogni verdura e cariche di neve una bellissima rosa, e sulla pianta due fichi ben maturi; e ben rimasta attonita per la contrarietà della stagione e per la qualità di quel freddissimo clima, veduti il fiore e i frutti miracolosi li colse e a Rita li portò».

È questo l'episodio che spiega la tradizione delle rose. Dovunque c'è una chiesa a lei dedicata, nel giorno della sua festa, il 22 maggio, è tutto un accorrere di devoti che vengono portando mazzi di rose che vengono benedette.

Non fu solo un miracolo cortese, ma un mistico scambio. Per tanti anni Rita aveva portato sulla sua fronte la dolorosa ferita della spina; ora al termine di quella passione, Cristo le donava in cambio una rosa.

*Segue in ultima pagina*

## Comunità in preghiera

### Preghiera del Vespere

Giovedì, sabato e domenica ore 18.00

### Ogni Giovedì

Pellegrinaggio spirituale francescano  
Adorazione eucaristica dalle 7.00 alle 18.00

### Confessioni

ogni sabato dalle 16.30 alle 18.00

### Scuola di Preghiera

Martedì 9 giugno, ore 21

## MAGGIO, LA PREGHIERA DEL ROSARIO

Nel mese di maggio, dedicato a Maria, l'intera comunità è particolarmente invitata a pregare la Madonna, Madre nostra e Madre della Chiesa.

Il **Santo Rosario** verrà recitato ogni sera in Chiesa alle ore 18.00 (prima della Santa Messa); al **martedì e mercoledì**, all'inizio del Catechismo, i ragazzi si ritroveranno davanti alla grotta della Madonna in Patronato per la **preghiera del Fioretto**, a cui sono inviati ad unirsi tutti i presenti, in particolar modo le famiglie.

I consueti appuntamenti serali, alle ore 21.00, proseguiranno ogni lunedì, mercoledì e venerdì **lungo le strade della parrocchia**.

Un gruppo di fedeli, in un vero e proprio piccolo pellegrinaggio, si sposta di via in via con il desiderio che tutte le famiglie della parrocchia vengano raggiunte e si sentano coinvolte: tutti sono benvenuti ed invitati ad unirsi alla preghiera. Quest'anno, in particolare, vogliamo pregare per invocare il dono della Pace. Ecco tutti gli appuntamenti: Lunedì 25 **via Lazio**; Mercoledì 27 **via Umbria**; Venerdì 29 **via Abruzzo**. Ultimo appuntamento **domenica 31**.



Segue dalla terza pagina

Quando Rita morì («... e subitamente le campane del monastero per se stesse sonarono») si verificò un ininterrotto afflusso (*continua dalla 3 pagina*) di conoscenti e di devoti, mentre un intenso profumo emanava dal suo corpo (fatto ripetutamente testimoniato fino ai nostri giorni) al punto che esso, secondo un'antica testimonianza, «non fu mai sepolto e non si è mai corrotto». Il corpo, di conseguenza, fu subito esposto alla venerazione nel coro quattrocentesco del Monastero.

Consta che la festa solenne della beata Rita si celebrava alla presenza dei Consoli di Cascia (che intervenivano con ricchi donativi) almeno dal 1545, molti decenni prima della beatificazione ufficiale da parte della Chiesa.

Nel processo del 1626 il pievano di Cascia depose: «quotidianamente quasi tutti gl'habitatori di questa terra vanno a raccomandarsi al corpo di questa beata Rita, dove ricevono grazie, ed ho inteso dire dalli Antichi che per il passato questo medesimo è stato fatto».

Da allora un incredibile e costante flusso di pellegrini lega quel piccolo paese umbro al mondo intero. In Rita ricercano certo la «santa degli impossibili», ma nel senso che può tutto colei che tanto ha conosciuto e tanto ha amato: i devoti cercano la ragazza desiderosa di Dio, la donna dal matrimonio difficile, la sposa privata violentemente dello sposo, la madre che non sa più cosa fare per salvare i propri figli, la vedova capace di perdono e di bontà, la donna consacrata che sta accanto alla Croce per ricevere e distribuire quella grazia e quella salvezza.

Nella storia del nostro popolo Rita è la sorella minore – di due grandi santi dell'Umbria: il grande patriarca san Benedetto da Norcia (situata a pochi chilometri da Cascia) e san Francesco d'Assisi –. Ella, però, è, forse, la più amata dal popolo ed è lei che Leone XIII definì «la perla preziosa dell'Umbria».



## AGENDA DELLA SETTIMANA

**Domenica 24** - B.V. Maria Ausiliatrice  
**PENTECOSTE**

**Lunedì 25** - S. Beda

ORE 9.00 - PULIZIE IN PATRONATO

ORE 21.00 - RECITA ROSARIO IN VIA LAZIO

**Martedì 26** - S. Filippo Neri

**Mercoledì 27** - S. Agostino di Canterbury

ORE 15.30 - Incontro adulti anziani

ORE 17.00 - Catechesi

ORE 21.00 - RECITA ROSARIO IN VIA UMBRIA

**Giovedì 28** - S. Emilio

ORE 6.30 - PELLEGRINAGGIO SPIRITUALE

ORE 6.30-18.00 - ADORAZIONE EUCARISTICA

**Venerdì 29** - S. Paolo VI

Ore 17.45 - RECITA CORONCINA DELLA

DIVINA MISERICORDIA

ORE 21.00 - RECITA ROSARIO VIA ABRUZZO

**Sabato 30** - S. Gavino martire

**Domenica 31** - Visitazione B.V. Maria

SANTISSIMA TRINITÀ

## VITA DELLA COMUNITÀ

Domenica 24 aprile alle ore 10.00

### Battesimi

Beatrice Di Stefano  
Flora Vianello



## TOMBOLA DI PRIMAVERA

Secondo appuntamento con la tombola di Primavera,

**il 25 maggio 2026 alle ore 15.30**

il gruppo Caritas e don Valter vi aspettano numerosi con tanti premi e buona compagnia.

### LA CARITAS PARROCCHIALE

è sempre disponibile per le necessità e urgenze. Per contatti:

**3249808392**

caritas.parrocchiasantabarbara@gmail.com

**La segreteria è aperta il lunedì dalle ore 15.30 alle 16.30**



## CI HANNO LASCIATO

Ivana Dughier, Loreta Lucci

## INTENZIONI DELLE SANTE MESSE

**Domenica 24:** 8.30 Franco, Maria, Margherita, Germana, Laura, Gino / 10.00 Lorenzo, Natalino / 18.30 / **Lunedì 25:** 18.30 Suor Techa, Secondo intenzioni / **Martedì 26:** 18.30 Suor Techa / **Mercoledì 27:** 18.30 suor Techa / **Giovedì 28:** 18.30 Vincenzo / **Venerdì 29:** 18.30 / **Sabato 30:** 18.30 / **Domenica 31:** 8.30 / 10.00 / 18.30